Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2023)
Heft: 14

Artikel: Un suono fioco lontano
Autor: Rosso, Fabrizio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1044625

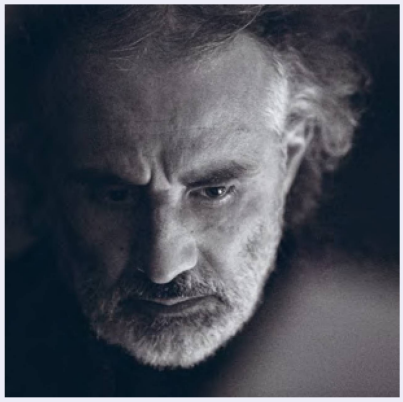
Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



© Antonio Virgadamo, studente DEASS

Fabrizio Rosso

Fabrizio Rosso è musicista e regista. Docente di nuove musiche presso il Conservatorio della Svizzera italiana, ha studiato pianoforte nei conservatori di Torino, Zurigo, Lugano e frequentato i corsi di regia cinematografica presso la USC School of Cinematic Arts di Los Angeles. Ha realizzato progetti e performance in vari teatri e contesti europei, tra cui: Biennale Venezia, Berliner Festspiele, Piccolo Teatro Milano, LAC Lugano, Kunstmuseum Basel. Nel 2015 lo spettacolo La Extravagancia#0, con protagonista Anahì Traversi, è stato selezionato allo Schweizer Theatertreffen e nel 2016 la performance La Forme de l'Ame, con musiche di Nadir Vassena, è stata selezionata al Modern Body Festival, Den Haag. La sua filmografia comprende i cortometraggi NO, Somewhere on Earth, i progetti di video arte Angel Madness, five Portraits of Alice e MILK.

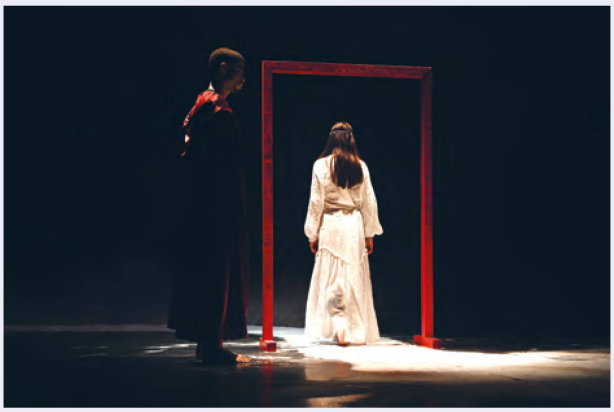
Un suono fioco lontano

Il Dipartimento economia aziedale, sanità e sociale (DEASS) e il Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) collaborano da molti anni in diversi moduli dei percorsi formativi dei loro studenti sul terreno comune della sofferenza psichica, rappresentata nella forma del teatro musicale e della tragedia greca. In questo testo alcune considerazioni teoriche e personali di Fabrizio Rosso sul progetto in qualità di artista e docente presso il CSI.

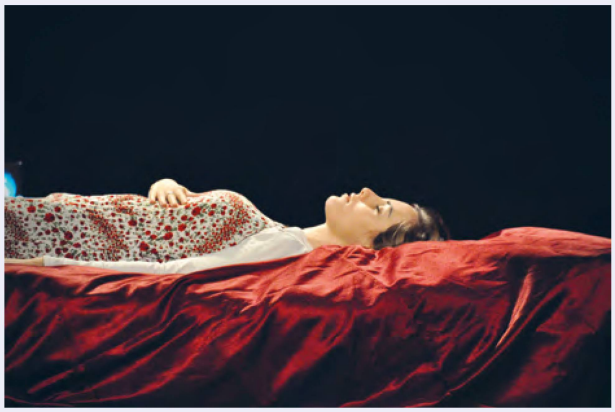
Siamo nell'Aula Magna del Conservatorio, la cui platea, dai tempi della pandemia, è un *open space* senza le sedute. All'interno si svolge un incontro fra gli studenti e i professori del DEASS e del CSI, e alcuni membri dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC). Ognuno si è preso una sedia e si è sistemato un po' a casaccio in platea. È una configurazione che nella prassi musicale contemporanea passa sotto il nome di *alea controllata*, in pratica un disordine limitato ma comunque evidente. Dopo aver illustrato le modalità e gli obiettivi del modulo, il Prof. Lorenzo Pezzoli parla della sofferenza psichica in maniera coinvolgente e non troppo tecnica, in modo che anche i musicisti possano comprendere gli argomenti trattati. A un certo punto conclude dicendo: "al di là delle specificità patologiche, la sofferenza psichica riguarda tutti noi, in un modo o nell'altro la conosciamo tutti". I miei studenti annuiscono con convinzione. Non c'è da stupirsi se pensando al proprio vissuto personale e artistico abbiano riconosciuto un terreno comune. D'altronde, il senso di quelle semplici parole è molto chiaro: la sofferenza è un'esperienza universale dell'umano. Con essa la solitudine che ne consegue, tema ricorrente in tutti i racconti di esperienze di sofferenza psichica, così come nella letteratura dei tragici. Solitudine a cui si uniscono l'incredulità, la vergogna e la rassegnazione.

Gran parte della produzione artistica di ogni tempo è un incessante e complesso lavoro sulla sofferenza. L'arte, infatti, ne rappresenta le immagini e i suoni, ne penetra gli abissi e tenta di ricavarne un senso. Per fare questo, l'artista molto spesso si isola dal mondo. Il punto di contatto fra la sofferenza psichica e la creatività artistica sta nel vincolo dell'isolamento. L'esilio è necessario e inevitabile, ma per entrambe le esperienze, se protratto nel tempo, può essere fatale. Arriva il momento in cui della sofferenza, così come del lavoro artistico, bisogna "farne qualcosa". Bisogna incontrare l'altro, far sentire la propria voce, anche se dice cose scomode o sconvenienti, cercando in ogni modo di farsi capire.

Questi progetti di collaborazione interdisciplinare sono un'occasione per uscire ciascuno dal proprio isolamento didattico e unire in modo creativo le specifiche potenzialità. Il terreno d'incontro è per l'appunto la sofferenza psichica. Il luogo in cui l'incontro prende forma è il "teatro in musica" (come lo chiamavano gli antichi) nella sua forma più sperimentale, che non impone l'uso del canto o l'alternanza recitativo-aria. In questa assoluta irrealtà, lontana anni luce da qualsiasi forma di "teatro verità", un delirio o un massacro sono rappresentati con un linguaggio simbolico o metaforico, in cui lo spettatore non è posto di fronte ai fatti



Lo sguardo che solleva, lo sguardo che precipita, 23.12.2022, Teatro Sociale di Casvegno OSC



Sonni e risvegli, 19.12.2019, Teatro Sociale di Casvegno OSC

in modo esplicito, ma viene stimolato ad immaginarli insieme ad una loro possibile interpretazione. Musica, testo, danza, luci, video proiezioni, sospiri, grida, buio e silenzio, danno vita alle vicende e agli stati d'animo dei personaggi del dramma, in cui gli interpreti sono chiamati a uscire allo scoperto, andando a raccogliere nel loro vissuto personale quelle risonanze indispensabili a rendere autentica l'interpretazione. Non a caso nell'offerta formativa del Conservatorio il modulo si intitola *Musica per gli altri*, concetto affatto scontato per i musicisti classici, che tendono a vivere la resa in dettaglio della partitura come scopo della loro formazione.

Sono approdato ai progetti ideati dal Prof. Pezzoli grazie al Prof. Nadir Vassena, docente di composizione al Conservatorio, che ha promosso la collaborazione con il DEASS. Quando sono arrivato tutto era già ben strutturato, quindi io non ho alcun merito, se non quello di essermi ogni volta impegnato a guidare gli studenti attraverso le complessità e gli ostacoli che si incontrano nel realizzare una messa in scena. Io mi sento più un artista che un pedagogo e non accetto l'idea di metodi "a priori". Per me il metodo è strettamente legato al contenuto e cambia ogni volta. Lavorare con attori non professionisti e con musicisti che si esprimono in un contesto per loro inusuale, mi ha messo di fronte alla necessità di trovare nuove strategie operative, da cui sono scaturite anche delle singolari novità nella forma scenica. Gli spettacoli in questi anni sono stati sempre diversi a seconda degli spazi, dei tempi, dei temi e soprattutto delle persone coinvolte. Ho condiviso momenti di difficoltà e imbarazzo, ma anche di gioia e soddisfazione.

Per concludere, vorrei citare la messa in scena ispirata alla fiaba di Rosaspina, in cui la studentessa che interpretava la protagonista era per tutto il tempo sdraiata al centro del palcoscenico, ad ascoltare le voci e i suoni intorno a sé, donando allo spettatore la propria immobilità, la propria fragile essenza. In alcuni momenti i musicisti suonavano con soltanto lei sulla scena e la sua presenza era come la luce di una stella lontana. L'arte per gli altri è anche questo, anzi soprattutto questo, *un suono fioco lontano*[1]. Un suono e una luce di cui non si può fare a meno. Le molte esperienze che abbiamo vissuto in questi anni possono essere racchiuse in una sfumatura o in un semplice dettaglio, per ognuno diverso, che resta come una traccia nel tempo.

[1] Kusano, S. (1985). Il giorno che la neve cadde la prima volta sulla Terra. In Kusano, S., *Rane e altre cose*. Severgnini.